



Rete delle Geo Storie a scala locale

## Comparando si impara?

Ernesto Perillo, dicembre 2015



### 1. Cosa significa comparare in storia e nelle scienze sociali

Il sociologo A. Cavalli propone<sup>1</sup> le seguenti annotazioni sulla comparazione:

“E’ opportuno richiamare alcune nozioni relative alla comparazione in generale che ci servono per evitare confusioni.

Nella frase «gli Stati Uniti sono un paese più democratico della Francia», sono contenuti tre elementi. Il primo elemento è costituito dagli *oggetti* della comparazione (gli Stati Uniti e la Francia), il secondo elemento dalla *proprietà* in riferimento alla quale viene effettuata la comparazione (la democraticità), il terzo elemento dagli *stati* di tale proprietà (maggiore-minore democraticità). Ad essere comparati, quindi, non sono gli oggetti, ma gli stati relativi a una o a più proprietà. Questo punto è molto importante, poiché esclude in via preliminare la possibilità di comparare oggetti presi nella loro «totalità». La comparazione è in prima istanza sempre un giudizio di uguale-diverso, ogni oggetto è per definizione unico, irripetibile, diverso e quindi incomparabile nella sua «totalità»; esso diventa comparabile solo quando si isolano determinate proprietà e si confrontano gli stati relativi a tali proprietà. Quando si parla di comparazione è necessario quindi chiedersi anzitutto che cosa viene comparato. Evidentemente possono venir comparate le «cose», cioè le proprietà, più diverse.

In generale, le proprietà riguarderanno tendenzialmente «strutture» oppure «processi» a seconda del modo in cui viene tematizzata - come vedremo - la

---

<sup>1</sup> A. Cavalli, *Sul rapporto tra scienze sociali e storia comparata*, in P. Rossi (a cura di), *La storia comparata. Approcci e prospettive*, Milano, Il Saggiatore, 1990, pp. 408-421.

dimensione del tempo. Con ciò non si dice ancora nulla sui contenuti, ma solo sulla forma che tali contenuti possono assumere (...) . È necessario mantenere analiticamente distinti i due livelli *dell'oggetto* della comparazione (vale a dire dell'unità di analisi considerata) e della o delle *proprietà* sulle quali avviene la comparazione. Oggetti (unità di analisi) della comparazione possono essere individui, gruppi, comunità, società-stato, aree culturali, «civiltà», o interi «sistemi».

Detto questo, per orientarsi in modo sistematico nella individuazione delle varie forme o tipi di comparazione, propongo di utilizzare due criteri: *a)* il riferimento alla dimensione «tempo», distinguendo tra comparazione sincronica e comparazione diacronica; *b)* l'obiettivo della comparazione, distinguendo tra comparazione a fini descrittivi e comparazione a fini esplicativi.

Vediamo ora di chiarire meglio le dimensioni utilizzate:

Una comparazione sincronica si riferisce a oggetti/proprietà temporalmente coevi o - rispetto ai quali la dimensione temporale non viene ritenuta rilevante (ad esempio, si confronta il comportamento elettorale in un momento dato tra gli elettori della Basilicata e gli elettori della Calabria). Una comparazione diacronica pone invece a confronto oggetti/proprietà in diversi momenti temporali (per rimanere nello stesso esempio, il comportamento elettorale in Basilicata in un determinato arco temporale). Le dimensioni sincronica e diacronica possono evidentemente essere combinate tra loro. In questo caso si tratta di una comparazione a un livello più elevato di complessità. (...).”

Riassumendo:

- la comparazione (in storia e scienze sociali) si compone di diversi elementi: oggetti, proprietà, stati
- non si comparano oggetti (nella loro totalità) ma gli stati relativi ad una o più proprietà:
- si possono identificare dunque 4 tipi di comparazione:

	sincronica	diacronica
descrittiva	1	2
esplicativa	3	4

Osservazioni:

- in storia gli oggetti sono sempre definiti da parametri spazio temporali (un oggetto in un tempo e spazio definiti: es: l'impero romano all'epoca di Traiano e l'impero carolingio: il nazismo e lo stalinismo...)
- la comparazione sincronica assume la contemporaneità degli oggetti comparati (che non vuol dire simultaneità (es. si comparano i diversi focolai della neolitizzazione a livello planetario assumendone la contemporaneità, anche se essi si manifestarono in tempi molto diversi)



- la comparazione diacronica usa la successione come operatore temporale e riguarda (spesso) processi di trasformazione.

## 2- La comparazione nella didattica della storia.

### 2.1 La comparazione diacronica

Esaminiamo la scheda comparativa *Due civiltà a confronto: noi e i nonni realizzata nell'ISTITUTO COMPRENSIVO JESI CENTRO* (suppongo in classe terza primaria nell' a.s. 2001/2002 (?): non è riportato il nome dell'insegnante) vedi [http://www.comune.jesi.an.it/jesicentro/PERCDIDA/PDF/081\\_03.pdf](http://www.comune.jesi.an.it/jesicentro/PERCDIDA/PDF/081_03.pdf) in <http://www.comune.jesi.an.it/jesicentro/ARCHIVIO/PERCORSI/indice.htm>

Si tratta di una comparazione (immagino parte di un percorso più lungo) del passato dei nonni con il presente della classe riguardo ad una rosa di temi/indicatori: /chi, cosa (Lavoro Famiglia Gioco Scuola Casa Abbigliamento Cibo Medicina Tradizioni, Mezzi di trasporto e di comunicazione), quando, dove/, scelti utilizzando fonti orali ed iconografiche. Un primo risultato della comparazione è la produzione di testi descrittivi su alcuni aspetti della vita contemporanea di bimbi e bimbe di oggi e degli stessi aspetti al tempo dei nonni. Ogni testo è organizzato attorno a due operatori temporali: oggi/al tempo dei nonni.

Per usare le categorie proposte da Cavalli:

- gli oggetti: in questo caso sono gruppi di persone: noi (bimbi/e del 2001) e i nonni (suppongo anche le nonne) nella metà del secolo scorso (concettualizzati e nominati come /civiltà/);
- le proprietà: la rosa di temi/indicatori di cui sopra
- gli stati: anche se non è detto esplicitamente mi sembra si possa dire che si tratta di valutare uguaglianza e differenza;
- il tipo di comparazione: descrittiva, con un triplice obiettivo + 1:
  - la conoscenza di alcuni aspetti della condizione (civiltà) di bimbi/e di Jesi nel 2001
  - la conoscenza di alcuni aspetti della condizione (civiltà) di nonne e nonni di Jesi negli anni cinquanta del '900
  - la rilevazione dei mutamenti e delle permanenze
  - forse, l'avvio di una problematizzazione.

La scheda 5 non consente di avere informazioni su come l'insegnante abbia poi guidato la

comparazione sulla base dei testi descrittivi e quali ne siano stati i risultati.

L'esempio offre lo spunto poi di sviluppare altre considerazioni, che qui non svolgo, sulla costruzione del concetto di /civiltà/, sulla individuazione degli indicatori di civiltà, sull'uso delle fonti per produrre informazioni, sulla generazione del testo descrittivo, sull'apprendimento cooperativo e altre ancora.

## **2.2. La comparazione diacronica all'interno di un processo di trasformazione.**

L'esempio è il lavoro condotto dall'ins. Carla Salvadori (IC di Maserada) in una classe prima di scuola secondaria 1°.

Così l'insegnante lo presenta: *L'impero romano all'epoca di Traiano e l'impero carolingio si prestano ad essere individuati quale momento iniziale e finale di un processo di trasformazione da proporre nella classe prima della scuola secondaria di 1°.*

Qui la comparazione è interna all'analisi di un processo di trasformazione ed è funzionale alla sua comprensione e spiegazione.

Rinvio alla scheda di presentazione dei materiali connessi per la conoscenza del percorso didattico.

Smontiamo anche questa comparazione:

- gli oggetti: due imperi/organismi politici
- le proprietà: la rosa di temi/indicatori: durata, confini, massima estensione, centro, imperatore, lingua, religione.
- gli stati: anche se non è detto esplicitamente mi sembra si possa dire che si tratta di valutare uguaglianze e differenze;
- il tipo di comparazione: descrittiva /esplicativa, con quattro obiettivi + 1:
  - la conoscenza di alcuni aspetti dell'impero romano all'epoca di Traiano
  - la conoscenza di alcuni aspetti dell'impero carolingio
  - la rilevazione dei mutamenti e delle permanenze
  - la problematizzazione (Quando si è smesso di parlare il latino? Come ha fatto il cristianesimo a diventare la religione ufficiale? Perché le strade sono state abbandonate e sono diminuiti i commerci?)
  - forse l'avvio di una spiegazione

L'insegnante rileva che "Più impegnativo e difficoltoso si è rivelato poi il compito di comporre brevi testi continui, scritti e/o orali, nei quali esporre alcune delle permanenze o dei cambiamenti già individuati. Esporre un confronto richiede infatti il controllo di molteplici elementi informativi e la costruzione di una struttura linguistica più complessa rispetto alla descrizione."

Il secondo esempio consente dunque di immaginare la comparazione all'interno di una ipotesi curricolare: si impara a comparare in storia a scuola, in modo gradualmente più complesso e articolato, su oggetti diversi e per scopi differenti.

## **3- Altre due, tre cose sulla comparazione in storia a scuola**

- La comparazione è una operazione cognitiva di grande utilità per l'insegnamento e l'apprendimento anche della storia: se possibile, va usata e praticata frequentemente.
- Il suo apprendimento va guidato e graduato su oggetti, proprietà a finalità via via

più complesse. Il/la docente può immaginare attività comparative nella sua programmazione, esplicitandone via via obiettivi, materiali, consegne.

- Si impara a comparare anche copiando dagli storici e dai sussidiari/manuali che presentano comparazioni: utile produrre antologie di comparazioni con esempi efficaci e proponibili anche in classe, accompagnati da istruzioni per l'uso.
- Come per il dipinto (1919) di Marcel Duchamp, anche in storia (ma forse più in generale) ci sono comparazioni nascoste e un testo si costruisce a partire da un altro.
- La comparazione ha una finalità conoscitiva (euristica). A. de Tocqueville afferma "chiunque abbia visto e studiato solo la Francia non capirà mai niente della Rivoluzione Francese".<sup>2</sup> Comparare è dunque necessario per comprendere. Non solo. Come sostiene di Jürgen Kocka<sup>3</sup> (...) La comparazione dischiude allo sguardo altre costellazioni, e fa apparire il caso specifico di volta in volta al centro dell'interesse solo come una possibilità tra tante. Ciò è particolarmente importante per lo storico, in quanto nelle storiografie nazionali domina in generale la tendenza a privilegiare la storia locale o regionale. La comparazione può servire a 'sprovvincializzare' la prospettiva (...). "

Ripensiamo alla comparazione del primo esempio: la classe impara a descriversi e definirsi come soggetto collettivo/generazione/"civiltà", ma impara anche, attraverso il confronto con la generazione dei nonni e delle nonne, la specificità della propria condizione, la sua storicità e può ipotizzare una diversa condizione per le generazioni future, "sprovvincializzando" la propria conoscenza/consapevolezza di sé.

---

<sup>2</sup> A. de Tocqueville, *L'ancien régime et la Révolution*; trad. it., *L'antico regime e la Rivoluzione*, Milano 1981, libro I, cap. IV.

<sup>3</sup> [http://www.treccani.it/enciclopedia/storia-comparata\\_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/storia-comparata_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/)